



Giordano, M., Bismuto, G., Capasso, C. et al., *Sostegno precoce alla genitorialità: l'home visiting in un'esperienza territoriale*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», vol. 18, n. 1 (mar. 2017), p. 133-143.

Tra le strategie di intervento di supporto psicosociale e culturale alla genitorialità, troviamo uno strumento privilegiato quale l'*home visiting*, considerato dalla letteratura nazionale e internazionale un mezzo efficace di prevenzione non solo in situazioni a rischio sociale.

Fin dalle primissime fasi della vita del bambino, risulta cruciale il rafforzamento della relazione madre-figlio e in questo periodo delicato diventa importante il confronto con un operatore per un sostegno efficace.

Dalla letteratura si deducono, come requisiti di efficacia, l'inizio precoce e la durata nel tempo. Si evidenzia, infatti, che le madri seguite hanno un atteggiamento più positivo e si mettono meno in conflitto con i figli; usano meno punizioni e utilizzano giocattoli più adatti; commettono meno episodi di abuso verso i figli; tendono più frequentemente a tornare a scuola per diplomarsi e hanno occupazioni più durevoli.

Nell'articolo viene presentata l'esperienza di cinquanta casi seguiti prospetticamente in cui oltre a mettere in luce i punti forza dell'*home visiting*, sono descritte anche la formazione e la supervisione dell'équipe e le opportunità di integrazione con la rete, che hanno permesso la presa in carico e la soluzione di problemi di natura sociosanitaria.

Attraverso questo intervento gli operatori offrono un'esperienza relazionale di contenimento e accompagnamento. L'*home visiting* si pone come momento per conoscere e intervenire nell'ambiente in cui la famiglia vive, affrontando la quotidianità in un'ottica di scambio e confronto, centrato sulla reciproca comunicazione. La condivisione della quotidianità e della domiciliarità rappresenta il fulcro di questo tipo di intervento: una relazione di vicinanza emotiva e una cornice di alleanza in cui l'obiettivo è sostenere le risorse, dove sono esplicite, o farle emergere, attraverso l'instaurarsi di una relazione tra la madre e l'operatrice in cui la donna si sente accolta e riconosciuta. A partire da questa relazione è possibile sostenere i legami di attaccamento attraverso interventi educativi che consentono una sperimentazione e un'acquisizione da parte dei genitori.

L'esperienza illustrata nell'articolo ha previsto un intreccio tra gli interventi con il nucleo familiare nell'accesso ai servizi e quelli a favore del bambino che hanno rappresentato un'opportunità di sostegno integrato nell'esercizio delle funzioni parentali.

Gli interventi per i bambini hanno consentito lo sviluppo di relazioni più responsive da parte delle madri, investendo nella relazione non solo sul piano dell'accudimento, ma con una competenza nel riconoscere i bisogni e utilizzare strategie che consentono di dare sicurezza sul piano emotivo e concreto ai figli. Gli interventi per il nucleo hanno prodotto una chiarificazione e un posizionamento nelle relazioni tra i diversi componenti e tra le generazioni, consentendo di valorizzare le dimensioni di supporto e trattare gli aspetti disfunzionali che pregiudicano la sicurezza e la prevedibilità del contesto di vita dei bambini.